

LA VIOLENZA ALLE DUE TURISTE

## ORRORE A MATERA LO STUPRO DIVENTA GIOCO TRA MASCHI

ELENA STANCANELLI

Due stupri. La notizia è di ieri e, anche se i due episodi risalgono a momenti diversi, abbiamo avuto la sensazione di una insopportabile crescita di casi di violenza contro le donne. Un mostruoso carnevale criminale, determinato da chi sa quale rabbia. Come se la compressione del tempo in cui viviamo, le costrizioni alle quali siamo costretti per arginare il contagio, potessero agire su certe persone rendendole più inclini alla sopraffazione. Come se l'irrazionalità di una stagione compromessa dalla malattia, potesse produrre, da adesso in poi, chissà quali scenari di imbarbarimento. -P.11

### IL COMMENTO

ELENA STANCANELLI

## QUELLA GROTTESCA GARA DI VIRILITÀ

Due stupri. La notizia è di ieri e, anche se i due episodi risalgono a momenti diversi, abbiamo avuto la sensazione di una insopportabile crescita di casi di violenza contro le donne. Un mostruoso carnevale criminale, determinato da chi sa quale rabbia. Come se la compressione del tempo in cui viviamo, le costrizioni alle quali siamo costretti per arginare il contagio, potessero agire su certe persone rendendole più inclini alla sopraffazione. Come se l'irrazionalità di una stagione compromessa dalla malattia, potesse produrre, da adesso in poi, chissà quali scenari di imbarbarimento. Ma non è vero, questi due stupri ci colpiscono invece perché arrivano dopo il delitto di Colleferro e la sua totale insensatezza e brutalità. E fanno risuonare in noi la stessa angoscia, le stesse paure. Due stupri, e in entrambi i casi si tratta di quello che chiamiamo branco. Lo stesso che a Colleferro si è accanito contro un ragazzo inerme fino a ucciderlo. Uomini adulti, uniti da una solidarietà mostruosa, una complicità nel crimine che ci lascia sgomenti. Il giorno di ferragosto una ragazza di diciannove anni si ferma a parlare sulla spiaggia del Circeo con un ragazzo poco più grande di lei, forse qualcuno con cui aveva una storia, forse qualcuno che le piaceva e basta. A un certo punto della serata l'uomo fa una telefonata, niente di strano. Chiama un amico, che li raggiunge. Insieme, il ragazzo e l'amico, su quella spiaggia del Circeo violentano la ragazza. Altra storia:

due ragazze minorenni vengono invitate a una festa in una villa vicino Matera. Probabilmente bevono qualcosa che le stordisce, forse la famigerata GHB o extasy liquida (la stessa con cui è stato avvelenato l'oppositore di Putin, Alexey Navalny), di certo entrambe vengono stuprate da quattro uomini, forse addirittura otto, tutti sotto i trent'anni. Giovani quindi, nati e cresciuti in un contesto culturale che ha rifiutato da tempo l'idea di qualsiasi forma di proprietà maschile sul corpo delle donne. Neanche per linea di sangue possono aver assimilato l'automatismo del «mi ha detto di no ma voleva dire di sì». E comunque non si tratta di una reazione, in nessuno dei due casi. Si tratta del branco. La violenza del branco non si occupa della vittima: è a benefi-

cio di chi guarda, degli altri maschi che assistono senza intervenire o addirittura si alternano. E' una dimostrazione di potenza, una grottesca gara di virilità. Perché non si fermano, perché nessuno dei presenti si scaglia contro la violenza dell'altro? Molte donne che hanno subito uno stupro raccontano di non essere mai riuscite a smaltire il terrore per il corpo maschile, di aver dovuto lottare per ricostruire quella fiducia che consente di abbandonarsi al piacere dell'altro, spesso senza riuscirci. E gli uomini? Questi maschi che si guardano l'un l'altro mentre violano il corpo di una donna col proprio, questi maschi, a distanza di anni, cosa pensano di se stessi? Chissà se troveranno mai il piacere, l'abbandono, la fiducia o se l'unica cosa che avranno per sempre è la loro impotenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA